

# «Sportello sulla sordità, cerchiamo fondi»

Al momento è aperto solo 12 ore alla settimana: «Vogliamo dare una disponibilità più ampia per offrire un servizio migliore»

**Il comitato ravennate** dell'Ens - Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi si è costituito nel 1953 con l'obiettivo di promuovere e valorizzare sul territorio la dignità e l'autonomia delle persone sorde in tutti gli ambiti della vita, i loro pieni diritti di cittadinanza, l'autodeterminazione, l'accessibilità e l'informazione, l'educazione e la formazione. Fra gli scopi vi è anche quello di favorire il collocamento lavorativo e l'attività professionale in forme individuali e cooperative, la lingua dei segni, la comunicazione totale e il bilinguismo, la riabilitazione, la cultura, lo sport, il tempo libero e le attività ricreative. Nella propria sede di via Gradonigo 3, a Ravenna, grazie ai fondi regionali, è attivo uno Sportello informativo sulla sordità che è aperto al momento solo 12 ore a settimana. «Per poter aumentare le ore e sostenere al meglio



Numerosi i corsi proposti, fra i quali uno di lingua dei segni italiana (Lis) della durata di 30 ore

i soci - spiega la presidentessa Loretta Ciotti -, stiamo cercando di ottenere altri fondi. Di recente siamo riusciti a ottenere un piccolo contributo da parte del Comune di Ravenna all'interno dei fondi stanziati per il Piano Triennale per la salute e il benessere sociale - Programma attuativo 2023».

**Tra le novità l'avvio** in aprile,

previo raggiungimento di un numero minimo di partecipanti, di un corso di lingua dei segni italiana (Lis) della durata di 30 ore, con docenti sordi segnanti. Un'iniziativa importante in quanto rappresenta il primo passo verso l'integrazione delle persone sorde nella comunità. Lo scorso dicembre la compagnia teatrale Nerval teatro ha soste-

nuto le spese per offrire il servizio di interpretariato italiano-Lis durante le repliche dello spettacolo 'La buca'. La collaborazione con Ravenna Mosaici poi si traduce nell'organizzazione di diverse visite guidate ai monumenti dell'Arcidiocesi con la presenza dell'interprete Lis. Da segnalare, lo scorso 3 dicembre, il servizio di interpretariato

italiano-Lis per la messa tenuta per la festa mondiale della disabilità. Aperto un dialogo anche con il Mar, il museo d'arte della città, con visite guidate in Lis: la prossima sarà il 20 aprile per la nuova mostra di Salgado. Diversi i progetti di sensibilizzazioni alla Lis attivati nelle scuole, in particolare di recente a Faenza e a Cotignola.

**Nell'ambito del progetto** 'Lavori in Comune' (Magliette Gialle), l'Ens propone da diversi anni il laboratorio 'Imparare a comunicare con le persone sorde' che ha riscontrato un buon successo. L'Ens di Ravenna fornisce anche un supporto a persone sorde straniere, in particolare provenienti da Paesi dell'Est Europa, ospitate dalla Cooperativa Teranga, e offre servizi di interpretariato italiano-Lis gratuiti alle persone sorde del territorio e di advocacy, ossia la tutela dei diritti dei sordi tramite iniziative di attivismo e incontri con le autorità del territorio.

**Roberta Bezzi**

**Loretta Ciotti, presidente di Ens Ravenna, quanti sono i vostri associati? Avete numeri a livello ravennate sulle persone sorde?**

«I nostri associati, provenienti da tutta la provincia, sono 125. Però il nostro ente supporta anche persone sorde che, per svariati motivi, decidono di non iscriversi. Non vi sono ad oggi, dati statistici affidabili a livello locale sul numero delle persone sorde del territorio. La sordità è un fenomeno che include grande variabilità, quindi nel condurre eventuali ricerche e analisi statistiche, sarebbe fondamentale raccogliere dati che differenzino i diversi livelli di sordità ed eventualmente specificare se la persona sorda utilizza o meno protesi, se ha l'impianto cocleare o meno, se la persona sorda è bilingue o no».

**Quali sono le problematiche principali che ancora oggi le persone sorde devono affrontare?**

«La realtà è che le persone sorde si trovano ad avere un handicap solo quando si scontrano con una società non accessibile, per la grande barriera comunicativa che si trovano davanti. Se tutti conoscessero la lingua dei segni, se ci fossero sottotitoli ovunque, non avrebbero nessuna difficoltà nella vita di tutti i giorni, dall'andare al supermercato al partecipare al colloquio con gli insegnanti del figlio a

## «Qualche passo in avanti, ma resta tanto da fare»

Loretta Ciotti, a capo della sezione ravennate dell'ente per la protezione dei sordi «Durante la pandemia è stata usata parecchio la lingua dei segni, ma serve di più»

scuola, alla riunione di condominio, dall'interagire con i colleghi alle attività ricreative in palestra. Significativo in tal senso è il caso storico di Martha's Vineyard».

**Può parlarne?**

«L'isola degli Stati Uniti, nel Massachusetts, nell'Ottocento aveva circa lo 0,7% della popolazione con sordità ereditaria. Essendo completamente isolata e autosufficiente, le famiglie che vi vivevano continuarono per anni a sposarsi tra loro, portando la popolazione sorda ad aumentare notevolmente. Nell'isola si sviluppò una lingua dei segni propria e tutti la conoscevano. Pertanto, persone sorde e udenti vivevano tranquillamente senza difficoltà gli uni accanto gli altri con piena accessibilità per tutti».

**In concreto, cosa si potrebbe fare per migliorare l'accessibilità?**

«Un primo passo potrebbe essere quello di organizzare corsi di



Loretta Ciotti

**I DUBBI**

**«Rispetto ai Paesi europei purtroppo la maggior parte dei servizi non è disponibile per chi ha problemi di udito»**

sensibilizzazione, ad esempio, per il personale che lavora negli sportelli di accoglienza in banca, in Comune, nelle Ausl, oppure per chi si occupa del primo soccorso, dai carabinieri ai vigili e ai medici».

**Quali passi avanti, al contrario, sono stati fatti rispetto al passato?**

«Rispetto all'inizio del Novecento, oggi le persone sorde sono considerate capaci di intendere e di volere e si vedono riconosciuti una serie di diritti: la possibilità di votare, di essere considerate persona giuridica davanti alla legge, di accedere alle scuole pubbliche e di avere i supporti necessari all'interno di queste scuole, così come nella ricerca del lavoro, oltre a una indennità di comunicazione per coprire le spese degli interpreti o di eventuali apparecchi acustici».

**Rispetto agli altri Paesi in Europa e nel mondo, l'Italia come si colloca?**

«Siamo ancora molto indietro.

**LA SITUAZIONE**

**«I nostri associati provenienti da tutta la provincia al momento sono 125, ma supportiamo anche chi non si iscrive»**

La maggior parte dei servizi non è accessibile e non è sottotitolata e le informazioni vengono date solo su canale uditivo in stazione o in aeroporto, solo il 50% dei programmi tv è sottotitolato. Qualche passo avanti è stato fatto con la pandemia quando gli annunci del primo ministro venivano sempre tradotti e il riconoscimento della Lis è rientrato in una serie di provvedimenti. Speriamo di non dover aspettare un'altra pandemia per vedere ulteriori passi avanti».

**Quanto è stato importante il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni nel 2021?**

«Molto, perché è il fondamentale primo passo per garantire l'utilizzo di quella che è a tutti gli effetti la lingua naturale delle persone sorde. Purtroppo però la legge italiana non riconosce la Lis come lingua di minoranza, come sono ad esempio il ladino e il sardo, e quindi non ha sbloccato tutti quei diritti che spettano alle persone di una lingua e di una comunità minoritaria».

**r.bez.**